L'annuncio di Ford in una conferenza stampa

La CIA sarà messa sotto controllo (ma soltanto negli Stati Uniti)

Tutta la rete dei servizi di informazione sarà coordinata da una commissione centrale presieduta da Bush - « Credo nella pace tramite la forza », della quale lo spionaggio è uno dei pilastri essenziali

WASHINGTON, 18

Un apposito organismo di sorveglianza controllerà d'ora in poi i servizi di sicurezza americani, per impedire che essi commettano degli « abusi ». L'annuncio è stato dato dal presidente Ford, durante una conferenza stampa tenuta questa notte alla Casa Bianca e diffusa per televisione. Con questa decisione Ford ha apertamente accusato il duro colpo portatogli dalla divulgazione, per quanto parziale, del testo del rapporto Pike.

Alla vicenda egli si è riferito esplicitamente anche se in termini che vorrebbero sdrammatizzare lo scandalo: « Abbiamo appreso da questa esperienza molte lezioni — egli ha dichiarato. Ma non dobbiamo farci ossessionare dai fatti del passato. Dobbiamo agire per il futuro».

Per il futuro, dunque, l'attività dei servizi d'informazione sarà ristrutturata in questo modo: la loro attività complessiva sarà coordinata da una commissione centrale presieduta dal direttore della CIA (Central Intelligenze Agency), George Bush, al quale quindi saranno subordinati anche gli altri servizi di informazione, la DIA (Defense Intelligence Agency), la NSA (National Security Agency). L'intera « Intelligence community » — il complesso dei servizi spionistici — sarà poi sottoposta al controllo di una commissione apposita, composta di persone estranee agli enti in questione, con l'incarico di vegliare affinchè non vengano commessi « abusi di potere ». Questa commissione sarà presieduta dall'ex-ambasciatore Robert Murphy (un personaggio la cui carriera diplomatica raggiunse il vertice negli anni della guerra fredda) e ne faranno parte Stephen Ailes, segretario dell'esercito durante l'amministrazione di Lyndon Johnson, e Leo Cherne, economista e avvocato di New York.

Il complesso dei servizi segreti americani dovrà rispondere del suo operato al Presidente che quindi continuerà ad essere l'ultimo responsabile della loro attività.

La ristrutturazione dei servizi con una direzione centralizzata risponde evidentemente alle accuse, sollevate dal rapporto Pike, di mancanza di coordinamento della rete spionistica americana, che si è rivelata complessivamente inefficiente in rapporto all'immenso dispendio di mezzi impiegati. Quanto alla commissione di sorveglianza, la sua istituzione è destinata — ha dichiarato Ford — a ripristinare la « fiducia » dell'opinione pubblica americana nella CIA e nelle altre agenzie di informazione.

Ford si è anche preoccupato di annunciare che saranno istituite norme rigorose per salvaguardare la libertà dei cittadini americani, e in particolare per impedire il controllo della corrispondenza e le intercettazioni telefoniche a danno degli americani. E' implicito, in questa formulazione, che CIA e altri enti saranno liberi di usare questi sistemi in altri paesi e a danno dei cittadini stranieri. Quanto allo spionaggio nei confronti di paesi stranieri, si è limitato a promettere dei provvedimenti intesi a prevenire complotti contro la vita di personalità straniere.

Sulla legittimità dello spionaggio in sè, Ford non ha mostrato la minima perplessità anzi ha riaffermato la sua convinzione che la pace può essere mantenuta soltanto « per il tramite della forza ». Questa forza — ha detto — è affidata a due pilastri, le forze armate e « la comunità dei servizi segreti, gli uomini e le donne impegnati a raccogliere informazioni vitali nel mondo ».

Infine Ford ha annunciato che intende presentare al congresso un progetto di legge che rende personalmente perseguibili i funzionari dei servizi di informazione i quali rivelino le notizie segrete di cui sono a conoscenza.

Una prima reazione alle dichiarazioni di Ford si è avuta immediatamente, da parte della commissione senatoriale d'inchiesta sulla CIA. A nome del suo presidente Frank Church (che si trova a Bruxelles) il senatore Walter Mondale ha espresso delle riserve sulla sostanza della ristrutturazione annunciata dal capo della Casa Bianca. I progetti di riforma del presidente, egli ha detto, sono i benvenuti, ma essi dovrebbero essere incorporati nella legge e non lasciati all'esecutivo. Inoltre, egli ha anche rilevato che Ford non ha annunciato nessuna misura di controllo sull'attività del FBI: « Abbiamo bisogno di garanzie legali — ha detto Mondale — che impediscano eccessi come le azioni di disturbo nei confronti di Martin Luther King »: disturbo, occorre ricordare, che è arrivato fino a reiterati tentativi di spingerlo al suicidio.

Oggi, Ford ha presentato al Senato il nuovo accordo militare con la Spagna, che — ha detto — riflette l'appoggio degli Stati Uniti al governo spagnolo e dovrebbe contribuire ad un'attiva partecipazione spagnola alla « sicurezza occidentale ».

In lotta a Barcellona vigili urbani e del fuoco

BARCELLONA, 18

Con il proposito di intimorire i dipendenti comunali in agitazione per aumenti salariali, il governo di Madrid ha deciso la militarizzazione dei vigili urbani e dei vigili del fuoco di Barcellona. La categoria aveva partecipato allo sciopero nei giorni della visita di Juan Carlos nella città. Stamane la polizia ha costretto con la forza 500 dipendenti comunali a lasciare il palazzo del municipio. Sono stati usati i gas lacrimogeni e tre persone sono rimaste ferite. Successivamente i vigili del fuoco hanno manifestato per le vie della città facendo uso dei loro tipici automezzi. Gli addetti ai mattatoi, i custodi dei musei, gli infermieri e gli insegnanti, astenendosi dal lavoro, chiedono le dimissioni del sindaco di Barcellona. Nella foto: i dipendenti comunali fanno ala a un corteo di edili in sciopero.

Trovato strangolato in una camera d'albergo

Orrore e sdegno in tutta la Francia per l'assassinio del piccolo Philippe

Il feroce omicida è un giovane di 23 anni conoscente della famiglia del bambino - Lo aveva rapito per ottenere un riscatto di 170 milioni - Difficilmente potrà evitare la ghigliottina - L'identificazione

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 18

Il piccolo Philippe Bertrand, di 7 anni, rapito 20 giorni fa all'uscita dalla scuola elementare di Pont Sainte Marie, alla periferia di Troyes, e per la cui liberazione era stato chiesto un riscatto di un milione di franchi (170 milioni di lire), è stato trovato morto, strangolato, nella camera di un albergo di Troyes. Il suo probabile assassino ha appena 23 anni: si chiama Patrick Henry, è rappresentante, la sua famiglia, assai modesta, aveva dei rapporti di amicizia con quella, benestante, della piccola vittima. E' stato arrestato e accusato di ratto, di sequestro di minorenne, tentativo di estorsione e omicidio volontario. Nell'atmosfera di orrore e di collera suscitata nell'orrendo delitto, egli sfuggirà difficilmente alla ghigliottina.

Philippe Bertrand, come abbiamo detto, era stato rapito il 30 gennaio. Il 10 febbraio la famiglia riceveva un guanto del bambino contenente le istruzioni per la consegna del riscatto: un milione di franchi da depositare in una piccola chiesa di periferia, quella stessa il cui parroco era stato scelto dai rapitori (o dal rapitore, poichè sino ad ora Patrick Henry sembra avere operato da solo) per far pervenire il messaggio ai parenti.

Purtroppo, l'eccessiva pubblicità attorno al luogo, alla data e all'ora della consegna del riscatto aveva fatto fallire la liberazione del piccolo Philippe, ammesso che egli fosse ancora in vita a quella data: il che resta da provare, poichè, secondo le prime indicazioni, la sua morte risalirebbe ad almeno una decina di giorni fa.

Sorvegliando i dintorni della chiesa, la polizia aveva messo gli occhi su un cliente non abituale di un bar poco distante che, in due occasioni, alle 9 di sera e a mezzanotte del giorno fissato per la consegna del riscatto, si era fatto servire una consumazione al banco.

Si trattava di Patrick Henry. Interrogato per due giorni consecutivi, anche perchè la sua famiglia conosceva quella del bambino - rapito (coincidenza che faceva pensare che il piccolo Philippe lo avesse seguito senza timore) veniva però rilasciato per mancanza di prove.

Arrogante e sicuro di sè — uscendo dal commissariato di polizia dopo il lungo interrogatorio — Patrick Henry minacciava i giornalisti di querela se avessero osato emettere sospetti a suo riguardo, e aggiungeva con cinismo: « non c'entro per niente nel ratto. Sappiate che sono favorevole alla pena contro chi rapisce i bambini ». Pedinato dal giorno della sua liberazione, Patrick Henry riusciva a far perdere le proprie tracce. Ma il proprietario di un piccolo albergo, alla vista della sua fotografia presentatagli dagli agenti, lo riconosceva per colui che, sotto altro nome, aveva preso in affitto una camera fin dal 23 gennaio. Patrick Henry veniva sorpreso così ieri sera nel suo rifugio. Sotto il letto, chiuso in un sacco a pelo, la polizia scopriva il cadavere del bimbo rapito.

In queste ultime ore, tra l'altro, è stato appurato che Patrick Henry si era recato in Svizzera dal 7 al 10 febbraio. Poichè non avrebbe potuto lasciare solo il piccolo Philippe, due sono le ipotesi possibili: o lo aveva consegnato ad un complice, o lo aveva già strangolato.

Decine di associazioni raccolgono firme per la condanna a morte. E se si pensa alla campagna in corso da molti mesi per un aggravamento delle pene per la presa di ostaggi e i sequestri di persona, è prevedibile che Giscard D'Estaing, il quale, una settimana fa aveva graziato Bruno T., condannato a morte per aver torturato e assassinato, a 17 anni, una vecchia, difficilmente potrà ripetere il gesto di clemenza a favore di Patrick Henry.

Augusto Pancaldi

Supera il 18,4 per mille

Aumentato in Ungheria il tasso di natalità

Invertito il rapporto tra le nascite e le morti

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 18

Nei giorni scorsi il ministro della Sanità, Emil Schultheiz, ha annunciato al paese che l'Ungheria, con un tasso di natalità del 18,4 per mille, è al quinto posto nella graduatoria demografica europea. Il valore di una simile notizia va considerato ricordando che attorno agli anni sessanta sembrava che in Ungheria — una nazione non certo grande e con una popolazione di circa dieci milioni di abitanti — si fosse affermata una tendenza alla autoriduzione: i morti superavano i nati.

Così, visto il saldo demografico negativo e la età media che si allungava, il numero dei pensionati in aumento, le autorità pubbliche incominciarono a temere un invecchiamento precoce della società e posero mano ad alcuni rimedi. Fu varata una organica politica di assistenza alle madri ed incentivi materiali per le famiglie numerose. Lentamente, ma progressivamente, la tendenza venne bloccata e invertita.

Vi furono ulteriori stanziamenti per l'assistenza. Alle madri, ad esempio, è ora concesso di assentarsi dal lavoro per tre anni: con uno « stipendio » di ottocento fiorini al mese, se si tratta del primo figlio, novecento per il secondo, mille per il terzo; gli emolumenti sono cumulabili, sempre però fino al terzo anno di vita di ciascun bambino. Lo stesso dicasi per gli assegni familiari, che per il secondogenito sono di 160 fiorini e con tre figli raggiungono i novecento. Circa l'entità delle cifre basti pensare che il salario medio di un operaio è attorno ai tremila fiorini e quello di una donna un po' meno.

Gli ostacoli più forti, però, venivano dalla questione casa (carenza e piccole dimensioni degli appartamenti) e dagli aborti. Soprattutto per questo secondo problema bisogna dire che nel 1972 il numero degli aborti era quasi uguale a quello delle nascite.

Allora, contemporaneamente ad un aumento delle facilitazioni finanziarie per l'ottenimento della casa da parte di famiglie con almeno due bambini, si decise anche di modificare la legislazione sull'aborto del 1955. Dal 1 gennaio 1974 sono state quindi ricostituite commissioni di vigilanza e con le nuove disposizioni possono abortire liberamente solo le donne non sposate; quelle di età superiore ai 35 anni o che hanno già avuto tre figli (oppure due figli e un aborto) e naturalmente in tutti i casi in cui ci sia pericolo di vita o per ragioni mediche. E' stata anche introdotta una tassa — eccetto l'ultimo caso — che va da trecento a mille fiorini (12 mila - 40 mila lire italiane).

I risultati sono arrivati subito. C'è chi sostiene che a determinare la cosa siano state soprattutto le ulteriori agevolazioni per la casa, ma comunque è un dato che nel 1974 gli aborti sono diminuiti del 43 per cento, e l'anno scorso, contro 144.000 nascite, ci sono stati 95.800 aborti.

Più attenzione, inoltre, è stata riservata all'educazione sessuale, e infatti solo il 17 per cento delle donne tra i 17 e i 40 anni utilizzano pillole anticoncezionali. Questa politica demografica, nonostante il quinto posto in Europa, non verrà comunque modificata neppure per i prossimi anni.

Silvio Trevisani

In una corrispondenza di Nuova Cina

Assurde deformazioni cinesi sull'Italia

L'agenzia elogia l'anticomunismo fanfaniano

PECHINO, 18.

In una corrispondenza da Roma l'agenzia «Nuova Cina» torna ad agitare, con riferimento alla regione mediterranea, il motivo della « minaccia sovietica » e si serve di quest'ultima come pretesto per giustificare uno smaccato elogio agli elementi più faziosamente anticomunisti dello schieramento politico italiano e le loro precisioni nei confronti del PCI.

L'agenzia cinese traccia della situazione nel Mediterraneo un quadro distorto fino ai limiti del grottesco, dal quale sono completamente assenti i grandi mutamenti e le nuove prospettive create dalla lotta dei lavoratori dei paesi interessati, mentre il posto centrale è occupato dai presunti sforzi dell'URSS per fare del Mediterraneo stesso un proprio « mare interno ».

I sovietici, afferma l'agenzia, « si sono valsi delle crisi politiche ed economiche dei paesi della regione per aprirsi un varco, mediante allettamenti e pressioni, l'infiltrazione e la sovversione, in questo ventre molle ». In Italia, essi hanno « impiegato ogni mezzo, finanziario e politico, per alimentare le forze filo-sovietiche ». L'URSS « ha perfino attaccato per nome quegli statisti che hanno esortato alla vigilanza contro le forze filo-sovietiche e incoraggiato coloro che cercano il compromesso con le forze da essa alimentate ».

Dopo aver così sorpassato anche le versioni di comodo e le pressioni dei più qualificati esponenti americani e atlantici (per quanto possa sembrare incredibile, pare quasi che i cinesi si siano fatti influenzare dalle formulazioni propagandistiche di Fanfani, che è stato in Cina di recente), « Nuova Cina » descrive l'Italia come il campo di un esercito di « spie sovietiche » che si sarebbero insinuate « in vari settori della vita nazionale: politica, militare, economica e culturale ».

Riferendosi alla visita del presidente Leone a Mosca, l'agenzia cinese scrive che il Cremlino « fece allora un altro vano tentativo di costringere l'Italia a maggiori impegni politici ».

Durante la sua precedente visita a Roma, asserisce la agenzia, il ministro degli esteri sovietico, Gromiko, aveva « apertamente invitato l'Italia a "regolare il suo orologio politico" con l'URSS ».

Secondo « Nuova Cina », i sovietici vogliono « trascinare nella propria sfera d'influenza » tutti i paesi del Mediterraneo, da Portogallo e Spagna a Grecia, Turchia e Jugoslavia.

In particolare l'URSS è accusata di aver « costantemente aumentato la minaccia militare contro la regione ». « Attualmente la forza della flotta sovietica permanente di stanza nel Mediterraneo ha superato quella della Sesta flotta statunitense », assicura l'agenzia, menzionando anche « intrusioni di oltre dieci unità militari sovietiche » nelle acque della Sicilia nord-occidentale. Neanche una parola sul fatto che le sole basi navali esistenti in Italia e le sole navi da guerra straniere attraccate nei porti italiani sono quelle della NATO e degli USA.

« Il comportamento sovietico nella regione del Mediterraneo — conclude "Nuova Cina" — rivela chiaramente quali siano i trucchi di Mosca nel predicare la cosiddetta distensione ».

Berlino

Analisi dei rapporti tra Stato e Chiesa nella RDT

E' stata compiuta da una delegazione cattolica italiana

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 18

I rapporti tra Stato e Chiesa nella RDT sono stati oggetto di analisi attenta e approfondita da parte di una delegazione di studio italiana che si è soffermata per otto giorni nella RDT.

La delegazione era composta da padre Alessandro Dall'Olio (gesuita), direttore dell'istituto Stensen di Firenze, da padre Elio Leonardi, Rettore della facoltà teologica ed ecumenica di Bari e direttore della rivista *Nicolaus*, da padre Salvatore Camporeale (domenicano) direttore della rivista *Vita Sociale*, dal professor Sosio Pezzella, ordinario di storia del cristianesimo all'Università di Bari, da Camillo Massimo Fiori, membro della direzione nazionale delle ACLI, dal professor Cesare Mirabelli, ordinario di diritto ecclesiastico all'Università di Parma.

Essi hanno avuto incontri e discussioni con sacerdoti e fedeli cattolici, con teologi ed insegnanti universitari, con rappresentanti della chiesa protestante a Berlino e nel distretto di Erfurt, dove hanno pure visitato una grande cooperativa agricola. La delegazione è stata ricevuta dal segretario di Stato per i problemi del culto, Seigewasser.

In un'intervista rilasciata a Radio Berlino internazionale, il professor Sosio Pezzella ha dichiarato che dal complesso delle conversazioni e degli incontri, che hanno affrontato anche i problemi riguardanti la presenza dei cattolici nella vita amministrativa, la delegazione ha tratto un'esperienza di grandissimo interesse e una ricca documentazione, che andrà elaborata e valutata attentamente.

« Non possiamo ancora — ha detto il professor Pezzella — dare un giudizio complessivo sulla visita, sia perchè essa è stata abbastanza lunga e ha investito temi diversi, sia per l'abbondanza del materiale raccolto ». Il tema principale della visita, ha detto ancora il professor Pezzella, è stato quello della libertà religiosa. « Abbiamo voluto vedere da vicino, toccare con mano la posizione in cui si trova la chiesa cattolica nella RDT. Come prima impressione possiamo dire che tale posizione è in piena armonia con il dettato costituzionale del paese. Da qui derivano anche le sole riserve che noi possiamo esprimere, e cioè che noi in Italia siamo portati a considerare la libertà religiosa nel suo aspetto più generale e integrale, come piena libertà della chiesa sia di associazione che di insegnamento. Queste libertà qui hanno dei limiti. Però abbiamo avuto anche l'impressione che soluzioni siano in discussione o per lo meno che la tematica della libertà religiosa non sia stata accantonata ».

« Per quanto riguarda la libertà di fede, abbiamo invece trovato una situazione sulla quale non possiamo che esprimere un giudizio molto positivo. Le autorità religiose e i cittadini cattolici con i quali abbiamo parlato ci hanno ampiamente rassicurato su questo aspetto ».

A conclusione dell'intervista, il professor Pezzella ha definito il viaggio senz'altro molto positivo. Esso, ha detto, « ha arricchito la nostra esperienza e ci ha fornito una grande mole di dati sui quali possiamo concretamente e fruttuosamente lavorare ».

Arturo Barioli

Il senato USA vieta la vendita di armi al Cile

WASHINGTON, 19.

Il senato americano ha approvato con 48 voti contro 39 una disposizione che vieta ogni tipo di assistenza militare e vendite o consegne di armi al Cile. La misura è stata presentata dal senatore democratico Edward Kennedy, come emendamento alla legge sugli aiuti militari allo estero, ed è stata particolarmente appoggiata da un altro senatore democratico, Hubert Humphrey. I due senatori hanno duramente criticato il regime dittatoriale cileno.

Proseguono i negoziati inter-ciprioti a Vienna

VIENNA, 18

Sono proseguiti oggi a Vienna, con ingente apparato di sicurezza, i colloqui intercomunitari fra turco-ciprioti e greco-ciprioti, sotto l'egida del segretario dell'ONU. Ieri, prima della riunione introduttiva, Waldheim aveva avuto riunioni separate con i leaders delle due comunità, Rauf Denktash e Giafkos Clerides; in serata, i tre si erano riuniti per una « cena informale ».

DALLA PRIMA PAGINA

Lockheed

liardo di lire. In Roma, tra il 1969 e la fine del 1971 »?

Per questa mattina sono previsti due interrogatori molto interessanti: quello dell'ex capo di stato maggiore dell'aeronautica Duilio Fanali (fu coinvolto anche nell'inchiesta sul golpe Borghese ma prosciolto in istruttoria) e quello del generale Giuseppe Giraudo, segretario generale della Difesa. I due ufficiali, ora nella riserva, potranno spiegare molte cose sul retroscena dell'affare degli Hercules, su come si arrivò a privilegiare questo aereo, ma potranno anche dire molto sul meccanismo delle commesse, sui rapporti che intercorrono tra industria privata e la pubblica amministrazione, sul perché tanti alti ufficiali e funzionari ministeriali, una volta in pensione, diventano presidenti e amministratori di società. Vedi ad esempio il caso della Ciset (società che si occupa di apparecchiature elettroniche) e del suo attuale amministratore il generale Bruno Zattoni, interrogato l'altro ieri.

Pare che il dottor Martella si attenda molto da questi interrogatori. C'è anzi chi dice che dopo aver sentito questi due generali e un terzo testimone il magistrato potrebbe anche decidere di firmare altre comunicazioni giudiziarie. Sarebbero pronte sul tavolo del dottor Martella.

E' certo anche che a quanto diranno Fanali e Giraudo sarà molto attento pure il procuratore capo Elio Siotto che ha da due giorni sul tavolo un fascicolo intestato: « Atti relativi a presunte tangenti pagate dalla Selenia ».

Non staremo qui a ricordare che cosa è questa società della quale parliamo in altra parte del giornale, basterà solo dire che si tratta di una delle più grosse società mondiali che operano nel campo dell'elettronica e che un suo ex amministratore Calosi ha detto che per l'industria è stato sempre normale pagare le tangenti alla Com. El. come ad altre intermediarie.

Per intanto il colonnello dei carabinieri Placidi si è recato negli uffici in via Tiburtina della industria e ha provveduto a sequestrare una lunga serie di documenti che non riguardano solo i rapporti Selenia Com. El. ma anche altre società fittizie

Lo sviluppo di questo nuovo filone di indagine suona quale ulteriore conferma, chiaramente, della vastità della rete, dell'intreccio di interessi che alimentano la corruzione.

Ma non è tutto. Ieri i giornali hanno ripreso una notizia che è pubblicata su *Panorama* secondo la quale Maria Fava è stata collaboratrice dell'avvocato Vittorio Antonelli che ha uno studio ai Parioli. L'avvocato è stato consulente della Ciset, della quale ora è presidente il generale Bruno Zattoni, si proprio quello interrogato l'altro ieri dal sostituto procuratore Martella. La notizia è stata confermata dalla segretaria dello studio dell'avvocato Antonelli la quale ha precisato che Maria Fava si recava di tanto in tanto in ufficio. « Non aveva uno studio vero e proprio comunque si vedeva da queste parti » — ha aggiunto la segretaria.

Comunque pare certo che Maria Fava ha avuto rapporti con l'avvocato Antonelli quando alla Ciset vi era Crociani, successivamente presidente della Finmare e della Finmeccanica.

L'altra notizia pubblicata ieri dal nostro giornale e non smentita riguarda un'altra delle collaborazioni della multiforme signora Fava. La dotoressa sarebbe stata collaboratrice dell'avvocato Gabriele Benincasa di Napoli quando quest'ultimo era amministratore della società farmaceutica Pierrell.

E' evidente dunque che dall'affare Lockheed la magistratura deve prendere lo spunto per affondare l'indagine su tutto questo complesso di rapporti. Bisogna andare a fondo: questo dice anche l'ex ministro Gui che ieri ha scritto una lettera a Moro.

« Carissimo presidente — dice la missiva — a seguito della mia del 5 corrente con la quale ti chiedevo che fosse acquisita almeno per le parti interessanti l'Italia piena conoscenza delle fonti statunitensi da cui erano partite le denunce contro la società Lockheed, ti prego oggi di voler chiedere al Senato USA a mezzo nostra ambasciata che sia messa a disposizione del governo italiano copia del testo originale ed integrale del carteggio che costituisce il cosiddetto rapporto Church, ivi comprese le pagine mancanti ed escluse le cancellature e le sostituzioni di parole scritte a mano che figurano in parecchi punti della copia signora trasmessaci. Ti prego ancora di voler chiedere ugualmente di essere informato a quali interventi in concreto si debbano le omissioni e le alterazioni di cui sopra e da chi esse sono state operate. Il tutto perché possa essere a sua volta interessata la magistratura che sta compiendo le indagini relative — alla quale, come sai, ho presentato un esposto denuncia — affinché ne sia favorita l'opera di integrale accertamento della verità». L'opinione pubblica non chiede di meglio.

C'è da dire però che anche ieri alla Procura di Roma sono arrivati dei documenti che tramite l'ambasciata italiana in USA sono stati fatti pervenire dal Senato americano. E' possibile che tra queste carte che ieri pomeriggio a palazzo di Giustizia hanno tradotto vi siano anche quelle alle quali si richiama Gui. Comunque in relazione alla lettera di Gui dalla Farnesina è stato fatto sapere che già da alcuni giorni l'ambasciata d'Italia a Washington aveva avuto dal ministro degli Esteri istruzioni di richiedere alla competente commissione del Senato americano il testo integrale del rapporto elaborato dalla stessa commissione.

Nella DC l'esigenza di prendere una posizione e una iniziativa concreta sul fronte dello scandalo Lockheed si fa pressante se è vero quanto affermano le agenzie che « a quanto si apprende negli ambienti della segreteria dc, l'on. Zaccagnini sarebbe orientato ad indire una riunione nell'ambito del partito per esaminare l'adozione di eventuali iniziative in ordine a problemi posti dalla vicenda Lockheed ». Anche Tanassi dopo giorni di silenzio in una intervista al settimanale *Epoca* ha ribadito di essere estraneo all'affare degli Hercules.

Moro

cumento — *di giungere a una soluzione politica concordata da portare alla verifica parlamentare* » (la discussione sulla legge dell'aborto avrà inizio in aula a Montecitorio subito dopo la fiducia a Moro).

La delegazione socialista sarà composta da Signorile, Fortuna, Mariotti e Zuccalà. Un gruppo di lavoro, più ampio, seguirà gli sviluppi della questione La delegazione socialista si incontrerà nei prossimi giorni con una delegazione del PCI. L'agenzia *ADN-Kronos* ha riferito che i rappresentanti del PSI tratteranno con le delegazioni degli altri partiti « *sulla base di una riformulazione dell'articolo 5* ». Il senso del mutamento richiesto risulta chiaramente, del resto, dal documento della Direzione.

L'on. Fortuna ha dichiarato che il dibattito parlamentare deve risultare « *serio e approfondito, senza strozzature inammissibili* »; « *un dibattito* — ha soggiunto — *che prima della data ultima per lo svolgimento del* referendum *possa concludersi con il varo di una legge che tenda a eliminare l'aborto clandestino, legge che ovviamente renderà superflua la consultazione popolare* ».

Sul problema dell'aborto, il compagno Paolo Bufalini ha rilasciato un'intervista all'*Europeo*. Egli afferma che il PCI appoggerà una richiesta di emendamento all'articolo 5 della legge che renda esplicito il diritto della donna a decidere l'interruzione della maternità nel caso in cui condizioni economiche, sociali o familiari influiscano sulle sue condizioni psicologiche; a dire, cioè, l'ultima parola, dopo il colloquio col medico e un periodo di riflessione, a proposito della prosecuzione o meno della gestazione. Questo è già implicito nell'attuale testo dell'articolo 5, ma « *si può rendere più esplicito, più chiaro, fuori di ogni ambiguità: non vedo perché dei cattolici* — osserva Bufalini —, *una volta superata la questione dell'opposizione di principio a qualsiasi forma di legalizzazione dell'aborto debbano ritenere più accettabile che sia il medico a decidere l'aborto piuttosto che la donna. E' lei che deve affrontare una prova dolorosa prendendosi anche la responsabilità di questa decisione* ».

Con un intervista al *Corriere della sera*, l'on. La Malfa (che non prenderà parte al dibattito sulla fiducia) affronta alcune questioni del rapporto con i comunisti, in termini che si ricollegano alla tematica del Congresso del PRI dello scorso anno. Il *leader* repubblicano afferma di credere possibile « *un accordo anche con l'opposizione* » perché sia evitata quella situazione che egli chiama di « *Stato assistenziale assoluto* ». Se in vista di questo obiettivo — dice — « *si dovesse pagare un prezzo politico per uscire dalla crisi, senza che ciò implichi la perdita della libertà e dell'indipendenza del nostro Paese, mi chiedo e chiedo anche agli altri se questo prezzo si debba pagare o no: e penso a un patto tra maggioranza e opposizione. L'Italia non può continuare a scendere tutti i gradini della crisi. Cosa troveremo in fondo? E chi si avvantaggerà, infine, di questa esperienza negativa?* ».

Esplicito, dall'altezzoso giudizio forlaniano sui socialisti e dall'immagine deformata che ancora una volta egli cerca di dare della politica comunista. Gli italiani non hanno bisogno di essere istruiti sulla realtà rappresentata dai comunisti nel nostro Paese; ma sono certamente in diritto di chiedere che cosa si voglia quando si dice che il PCI ha fatto di tutto « per dimostrare l'ingovernabilità dell'Italia », *dal momento che è vero il contrario. Un dirigente democristiano — per pudore — non dovrebbe mai parlare delle responsabilità relative allo stato di ingovernabilità che stiamo vivendo.*

In realtà, una linea di rivalsa, quale quella abbozzata da Forlani, non risolvendo affatto i problemi della DC — anzi! —, rischia di aggravare tutte le questioni del Paese. Dinanzi alla crisi economica, dinanzi all'esigenza imprescindibile del risanamento della vita pubblica, c'è prima di tutto bisogno di una ricerca di intese e di convergenze che, nel rifiuto dello scioglimento anticipato delle Camere, affrontino i « nodi » di questo momento, certo arduo, e preparino soluzioni più solide e adeguate per domani. Con l'appesantimento delle pregiudiziali ideologiche — un fardello del quale finora nessuna componente democristiana s'è liberata nella misura necessaria —, e con le pretese di parte, ci si muove, invece, in un senso del tutto opposto.

Ecco, dunque: di fronte al prossimo Congresso nazionale democristiano non stanno solo problemi di ricomposizione o di alternanza delle correnti e dei gruppi: c'è prima di tutto una scelta da compiere sui temi che la crisi del Paese propone. In un quadro, per di più, che è quello del definitivo esaurimento delle passate formule politiche. Intestardirsi, far finta che nulla o quasi sia accaduto, o farsi guidare da nostalgie senza fondamento, può avere un unico risultato: quello di rendere più aspra e difficile la crisi italiana.

Oggi elezione del giudice della Corte Costituzionale

Oggi pomeriggio la Camera ospiterà la terza assemblea comune deputati-senatori per l'elezione di un membro della Corte costituzionale in sostituzione del prof. Bonifacio. Le precedenti votazioni, svoltesi il 29 ottobre e il 26 novembre scorsi, erano state annullate non avendo alcun candidato raggiunto la prescritta maggioranza dei voti.

In effetti, e per precise responsabilità della DC (cui pure nessuno contesta il diritto alla designazione del candidato, in quanto già Bonifacio era stato eletto nel '63 su designazione dc), non è stato sin qui possibile realizzare una intesa tra i partiti democratici.

Oggi pomeriggio è probabile che si raggiunga finalmente una intesa. Due elementi intervenuti nella giornata di ieri accreditano quest'ipotesi. C'è stata da un lato la rinuncia alla designazione da parte dell'ex presidente della Camera, Brunetto Bucciarelli Ducci; e c'è stata una dichiarazione del capogruppo del PSI a Montecitorio, Luigi Mariotti, il quale ha dichiarato che, i voti « *di tutti i partiti dell'arco costituzionale* » potrebbero convergere sul nome del costituzionalista prof. Leopoldo Elia, moroteo (designato ufficialmente ieri dalla DC).

Pretese dc

ventano questo personale politico, avvezzo alle trasformazioni gattopardesche più ardite. Esso teme solo un'opera di rinnovamento reale e profondo, in sintonia con i tempi.

Non può quindi sfuggire in mezzo a quali contraddizioni si collochino gli intenti — dichiarati e reali — di Forlani. E tuttavia occorre cogliere anche un altro aspetto: riproporre oggi non una DC rinnovata, ma solo una DC pronta ad assumere in forme nuove una « grinta » integralistica, significa dare per scontato un inasprimento dei rapporti politici. Questo risulta del resto, anche in modo e-

Direttore
LUCA PAVOLINI

Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI

Direttore responsabile
Antonio Di Mauro

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555. DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 4951251 - 4951252 - 4951253 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA annuo 40.000, semestrale 21 mila, trimestrale 11.000. ESTERO annuo 59.000, semestrale 30.500, trimestrale 15.750. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA annuo 46.500, semestrale 24.500, trimestrale 12.800. ESTERO: annuo 68.500, semestrale 35.500, trimestrale 18.300: COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale Edizione generale: feriale L. 750, festivo L. 1000. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-300; Toscana L. 100-180; Napoli-Campania L. 100-150; Regionale Centro-Sud L. 100-150; Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna L. 200-350; Genova - Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena-Reggio E., L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-180; Tre Venezie lire 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologie L. 500 per parola; partecipazioni lutto L. 500 per parola + 300 d.f.

Stabilimento Tipografico GATE 00185 Roma - v. dei Taurini 19

mazzotta
Foro Buonaparte 52 - 20121 Milano

PRIMO: NON LEGGERE
Biblioteche e pubblica lettura in Italia dal 1861 ai nostri giorni
di Giulia Barone e Armando Petrucci
NI 35, 220 pp., L. 2.200

INNOCENTI
Imprenditore, fabbrica e classe operaia in cinquant'anni di vita italiana
di Marino Gamba
NI 36, 210 pp., L. 2.200

MATERNITA' COSCIENTE
Contraccezione e aborto
di E. Badaracco, F. Dambrosio, M. Buscaglia
NI 37, 198 pp., L. 2.200

SPAGNA
Antifranchismo e lotta di classe 1936-1975
di Pablo Puertas
NI 33, 194 pp., L. 2.200

L'ALTERNATIVA SOCIALISTA
Autogestione e riforme di struttura
a cura di M. Achilli e F. Dambrosio
Prefazione di Riccardo Lombardi
NI 38, 150 pp., L. 2.200

SOTTOSVILUPPO E MERIDIONE
di Antonio Mutti e Irene Poli
BNC 34, 224 pp., L. 3.500

ANNALI vol. I
Periodici della Biblioteca Basso 1684-1849
Fondazione Lelio e Lisli Basso - Issoco
AN 1, 516 pp., ril., L. 18.000